

# La Gazzetta

Domenica 29 Aprile 1951

## LIVORNO

TELEFONO 23-461

### LA MOSTRA AL CIRCOLO BANCARI

# Interessante rassegna della pittura livornese

Il Circolo Bancari in collaborazione con il Sindacato nazionale artisti pittori, scultori di Livorno ha allestito una mostra di arte figurativa, raccogliendo con più di 60 firme più di 100 opere. Una bella rassegna, la seconda che nel giro di pochi mesi il Sindacato è riuscito a porre sul suo attivo, smentendo il luogo comune del « Sindacato nominale e non di fatto ». Oggi questo organismo raccoglie attorno a sé quasi tutte le energie dell'arte figurativa provinciale, difendendo il diritto ad esplicarsi, a valorizzarsi a coordinarsi.

Valga per tutte la solidarietà morale che ha animato gli iscritti nella protesta contro quell'atto che le autorità governative hanno compiuto, escludendo dalla mostra un quadro di Riccardo Minuti in cui altro non si faceva che esprimere in una sintesi pittorica un fatto umano e sociale di grande risonanza quale fu lo sciopero di Barcellona.

L'arte è libera ed anche in periodo di Minculpop simili aberrazioni censorie non si sono mai verificate e il Sindacato con questo ingenuo modo di contare le idee altrui sul piano

opinabile e sacro dell'arte rappresenta un preciso organismo di difesa o almeno di forza organizzata che sappia, con la tutela dei diritti di lavoro, garantire quello della libertà di espressione.

Gli artisti, numerosi non si contano. La Direzione della mostra ha però voluto rendere omaggio al vecchio « Gruppo Labronico », riservando quasi una saletta e riconoscendo con l'invito e le parole del catalogo la onesta reverenza dei giovani per gli anziani.

Ci auguriamo che questo sia l'importante passo che stabilisca, sul piano della difesa degli interessi economici, una fraterna intesa tra le correnti e le età. E siamo lieti che sia stato proprio un organismo Sindacale a agevolare questo passo. Oltre il quale non si parlò di passatisti ed avveniristi, ma solo di « artigiani » (e crediamo con ciò di nobilitare le persone e Patri-duto) tesi verso il compimento del loro lavoro, che sia anzitutto espressione appassionata dello sforzo comune, di tutti gli uomini, per assicurarsi una vita migliore nella pace e nella concordia.

Nell'impostazione tematica ed espressiva di questa tesi certo c'è ancora molto cammino da fare.

Ci estimiamo perciò dal disfiutare compito di una citazione individuale limitandoci invece a fare qualche nome, tra quelli che ci hanno offerto una più rilevante occasione di attenzione sia per fatti formali che di argomento. Che certo ancora molti dei nostri artisti insistono con preoccupante monotonia sul tasto stonato e stanco della « Vedutina » o della « natura morta con vaso ». Per non ripeterci non insisteremo sulla necessità che gli artisti, anziché isolarsi su colde a contemplare i temporali o le solite primavere, si calino in mezzo ai loro simili e ne esprimono il pathos della lotta per la vita.

Significativo tra gli astrattisti il tentativo di Riccardo Minuti di subordinare il coefficiente decorativo della pittura astratta ai temi del lavoro. Interessanti toni misteriosi di « Valeria » di Marcello Landi, toni che si mordono ed esasperano quella morbosità non ancora sedimentata che distingue Landi da quando dipinge. Abbiamo notato uno Chevrier più nitido che mai nella « com-

La « Figura » e « Il bambino con gatto » di Zamperì si ispirano direttamente ad un Modigliani addomesticato mentre sotto si assaporano le nature morandiane di Giunti più lieve e mistico nelle ocre della sua « Figura ». Di contro il rosso arancione di un « Paesaggio » di Osvaldo Bimbi rende più accettabile quello male spesso dei quadri surrealisti dello stesso. Fornaciari con dei bei disegni a penna e qualche nota di colore rischiosa di ricordarci troppo da presso il Mino Rosi di qualche anno fa. Angelo Sirio Pellegrini ripete le armoniche composizioni di effetto pastellistico al servizio di dolci e commoventi teste di bambini. Sircana sconcerta con la felpata « Campagna Livornese », di serena memoria, anche perchè accostata alla tagliente e caricaturale fantasia dell'« Autoritratto ». Infine Luschi Nedo con « natura morta » ed « Abetone » ripete arricchiandolo il suo stile morbido e pudico non privo di tentazioni illustrative.

Per il resto — al teatro dremmo « bene gli altri » — vale quanto abbiamo detto. Una mostra interessante, utile perchè costituisce un quadro significante della pittura Livornese moderna.

S. F.